

Siracusa

Patrimoni confiscati, entra in gioco la Regione

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

«Dobbiamo dare risposte alla gente. Non utilizzare bene ciò che viene tolto alla mafia, alla camorra, alla ndrangheta significa calpestare la legalità». Il prefetto Umberto Postiglione, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità, a Siracusa ad un incontro alla

Camera di commercio organizzato dalla Fondazione Val di Noto ricorda l'importanza di quanto fatto e di quanto si sta facendo in tema di beni confiscati.

«Dal primo gennaio 2015, in un anno e mezzo, a luglio 2016 abbiamo consegnato 5300 beni alle comunità locali» spiega Postiglione che ricorda la necessità che ci sia una legalità «percepibile»: «Quando consegniamo degli alloggi popolari, i cittadini capiscono che lo Stato ha pensato a loro, togliendo un bene alla criminalità».

Il 48 per cento dei beni confiscati si trova in Sicilia ma i Comuni reclamano risorse per la gestione. Per questo motivo il prefetto Umberto Postiglione, ha stabilito un percorso ben preciso: «Daremo alle Regioni l'elenco dei beni confiscati alla mafia e dei possibili strumenti finanziari, come i fondi europei, da mettere a di-

sposizione dei Comuni per una gestione che sia utile al territorio. Un esempio su tutti è l'utilizzo dei beni come alloggi popolari, come abbiamo fatto a Palermo. Sono molti i Comuni che lamentano carenza di risorse, per questo abbiamo studiato un sistema per individuare quali linee di finanziamento seguire per la costruzione di una legalità percepibile, quella che è visibile a tutti».

L'Agenzia nazionale deve far fronte alla carenza di personale per l'organizzazione di una macchina assai complessa. «Stiamo per assumere una cinquantina di soggetti in aiuto dell'agenzia».

Il prefetto ha spiegato che in «Sicilia è impossibile che un'azienda confiscata possa avere grosse speranze. C'è la concorrenza della mafia che occupa i mercati nei quali è possibile individuare la clientele. Perché posso indurre a comprare da me e

non da altri. Ma abbiamo bellissime esperienze in campo turistico, con alberghi che abbiamo riaperto o che non hanno più debiti: San Paolo a Palermo, Erice Marina, addirittura il grand hotel Mosè ad Agrigento hanno dato una stella in più».

Secondo il vice presidente della Fondazione di Comunità Val di Noto Giovanni Grasso, «se ben utilizzati i beni sottratti alla malavita diventano il simbolo tangibile della vittoria della società civile sul malaffare ed una occasione di sviluppo del territorio e dell'economia sostenibile». Spazio poi a Stefania Pellegrini, dell'Università di Bologna che ha parlato della gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie e in particolare del quadro legislativo; Maurizio Mumolo si è soffermato sulle esperienze e proposte della «Fondazione con il Sud». ◀

